

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

15.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		MATTEOLI ALTERO, Ministro dell'ambiente.	
(Annunzio della presentazione)	691	te.	694
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	692	SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo)	692, 693
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	691	Parlamento in seduta comune: (Annunzio del rinvio della convocazione)	696
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Per lo svolgimento di un'interpellanza:	
PRESIDENTE	692, 693, 694, 695, 696	PRESIDENTE	696
BECCARIA GIAMPIERO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	692, 694	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI)	696
EMILIANI VITTORIO (gruppo progressisti-federativo)	695	Ordine del giorno della prossima seduta	697

15.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1994

La seduta comincia alle 9,30.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno, con lettera in data 16 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale» (706).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 16 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 377, recante disposizioni urgenti per fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale» (707).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 16 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, sulla nautica da diporto» (708).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V e della X Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della V, della XI e della XIII Commissione;

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 28 giugno 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1994

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 272, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola» (509).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 324, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia, nonché disposizioni procedurali in materia di embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia e per la missione umanitaria in Mozambico» (637).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché di termini per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni» (585).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio» (635).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto legge 31 maggio 1994, n. 330, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria» (641).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 292, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature» (540).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Scalia n. 2-00052 sulla gestione della concessione all'ENEL (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Scalia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MASSIMO SCALIA. Rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIAMPIERO BECCARIA, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. L'interpellanza riguarda diversi punti che vengono recepiti in modo diverso a seconda che siano contemplabili nel disciplinare di concessione all'ENEL o vadano invece inseriti nel contratto di programma tra l'amministrazione e l'ENEL.

Per quanto riguarda specificatamente la lettera a) e i punti 1 e 2 della lettera b), essi

vengono recepiti nel disciplinare di concessione e quindi saranno oggetto di specifiche previsioni in quell'ambito.

Per quanto concerne invece i punti 3 e 4 della stessa lettera b), essi fanno parte, in via di principio, del contratto di programma tra l'amministrazione e l'ENEL, che è ancora da stendere. Le relative previsioni (e ciò vale specificatamente per il punto 3) saranno affidate certamente alle decisioni dell'ENEL Spa. In particolare, verranno approvati piani di volta in volta presentati dall'ENEL al CIPE.

Concludendo, desidero fare un'osservazione. Sia il disciplinare di concessione sia il contratto di programma non sono stati ancora firmati dal ministro: il primo è in fase di revisione e del secondo deve essere ultimata la stesura. A nome del Governo posso dunque dire che tutti i punti evidenziati nell'interpellanza, esclusi il terzo ed il quarto, verranno recepiti nel disciplinare di concessione. I punti 3 e 4, invece, verranno rimandati alle decisioni operative dell'ente.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00052.

MASSIMO SCALIA. Mi ritengo parzialmente soddisfatto in relazione alla comunicazione del sottosegretario del recepimento dei punti 1 e 2 nel disciplinare di concessione.

Posso convenire che, in ordine al punto 3, le iniziative del Governo debbano lasciare qualche margine di libertà ad un ENEL Spa — che peraltro al momento è ancora proprietà del ministro del tesoro — nell'adozione dei piani operativi. È tuttavia pensabile un'azione orientante del Governo nel contratto di programma. Al riguardo, vi è una disposizione direttamente attinente della Costituzione che garantisce a tutti i cittadini pari condizioni di salute, indipendentemente dal luogo in cui essi risiedono. È difficile pensare che tale diritto possa essere assicurato agli abitanti di Vado Ligure o di Brindisi nord — sono gli esempi riportati nell'interpellanza — laddove grandi impianti termoelettrici con elevate emissioni inquinanti sono insediati all'interno del tessuto urbano.

Credo debba essere compito del Ministero

dell'industria coniugare la libertà di azione di una società per azioni — che per il momento, lo ripeto, non è ancora tale — con un'azione di governo che dia indicazioni ed orientamenti precisi per il rispetto della Costituzione.

Ancora più pertinente mi sembra il punto 4, in quanto si tratta di dare attuazione ad una legge dello Stato, la n. 10 del 1991 (nello stampato, per la verità, a causa di un errore di stampa si parla della legge n. 110 del 1991), che riguarda la promozione dell'uso efficiente dell'energia e delle fonti rinnovabili.

Tale provvedimento prevede una serie di dispositivi ed una strumentazione che consentono un intervento diretto, anche attraverso gli organi preposti, quali l'ENEA ed il consorzio ENEA-regioni, nella programmazione di una politica di uso efficiente dell'energia. L'azienda elettrica nazionale, quando anche privatizzata, rappresenta nel settore uno dei più importanti soggetti per le rilevanti trasformazioni che può porre in essere sia per quanto riguarda la gestione efficiente degli impianti di produzione elettrica, sia per quanto concerne quella delle linee di trasmissione e, più in generale, perché, essendo uno dei grandi soggetti della politica energetica nazionale, può rappresentare una sede di iniziativa per le politiche di innovazione tecnologica in ordine all'uso efficiente di energia ed alle fonti rinnovabili.

Per questo mi attendo che il Governo, e segnatamente il ministro dell'industria, sia in grado di indicare nel contratto di programma alcune linee guida per la società per azioni che si dovrà costituire, in modo del tutto analogo a quanto fanno i governi federali degli Stati Uniti che, nel dare le concessioni alle *utilities* elettriche, pongono condizioni molto precise in ordine alla realizzazione di obiettivi di politica energetica locale, al fine di ottenere un risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili. Da questo punto di vista, ad esempio, vale la pena richiamare l'esperienza californiana, che è stata molto significativa.

Pertanto, la nostra soddisfazione, che per il momento è parziale, aumenterà a seconda del modo in cui il ministro dell'industria disciplinerà la materia.

Chiederei, inoltre, all'onorevole sottosegretario, qualora egli sia in possesso di un supplemento di informazioni, di fornirci un chiarimento circa i tempi entro i quali il ministro ritiene di pervenire alla definizione completa di tutti gli aspetti concessori. Ciò al fine di rendere possibile l'effettiva costituzione dell'ENEL Spa, sulla quale — vale la pena ricordarlo — permane da parte di molti di noi, ed anche da parte di chi parla, qualche perplessità.

Infatti, la legge n. 9 del 1991 ha abolito il monopolio di produzione da parte dell'ENEL e non solo ha introdotto la figura dell'autoproduttore, ma ha garantito anche che tale figura possa davvero accedere al mercato attraverso il riconoscimento di un prezzo di acquisizione del chilowattora prodotto da autoproduttori — fissato basandosi sul criterio del «costo evitato» —, il che ha già consentito lo sviluppo di una domanda di molte migliaia di megawatt elettrici, come richiesto per l'autoproduzione presso il ministero. In tal modo ci sembra si realizzi una forma di concorrenza sul mercato.

Permangono, invece, talune perplessità per quanto riguarda la privatizzazione di alcuni settori connessi alle attività dell'ENEL, come, ad esempio, quelli della costruzione e della gestione della rete di distribuzione dell'energia elettrica. Non possiamo dimenticare che la particolare configurazione geografica italiana — penso all'orografia, alle due grandi catene montuose che attraversano il paese — ha storicamente reso complessa la distribuzione dell'elettricità, anche con risultati inferiori alla media europea. Abbiamo registrato una considerevole perdita in rete, dovuta in passato, in parte, a ritardi nel miglioramento della rete stessa, ma in parte anche a obiettive difficoltà nella distribuzione medesima. Per tali ragioni ritengo si dovrebbe prestare particolare attenzione ad un settore così delicato anche nella fase di costituzione della società per azioni, proprio per mantenere un controllo pubblico, sia pure parziale, rispetto alla trasmissione dell'energia elettrica, che non ha solo aspetti economici, ma anche una grande valenza strategica.

GIAMPIERO BECCARIA, *Sottosegretario di*

Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Chiedo di parlare per poter fornire un supplemento di risposta dopo la replica dell'onorevole Scalia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, tenuto anche conto dell'eccezionalità della circostanza.

GIAMPIERO BECCARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La ringrazio, signor Presidente. Per quanto riguarda il punto 4 dell'interpellanza Scalia n. 2-00052, nella disciplina della concessione saranno recepiti gli indirizzi e gli obblighi dell'ENEL Spa per ciò che concerne l'utilizzo delle nuove tecnologie e delle fonti energetiche rinnovabili, mentre il piano di attivazione, di cui al punto 4, sarà oggetto del programma e non della concessione.

Quanto ai tempi per il rilascio della concessione, è questione di giorni, mentre sarà necessario aspettare qualcosa in più per il contratto di programma. Gli unici dubbi relativamente alla concessione riguardano la sua durata temporale; per il resto, quasi tutti gli articoli sono già nella stesura definitiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Emiliani n. 3-00023 sulla politica ambientale (*vedi l'allegato A*).

Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'Ambiente*. In risposta all'interrogazione dell'onorevole Emiliani devo ricordare innanzitutto che la riunione di Santorini si è tenuta nei giorni 14 e 15 maggio, che il Governo aveva prestato giuramento l'11 dello stesso mese, che il 13 si era svolto il primo Consiglio dei ministri per la redazione del programma, che il 16 era prevista la presentazione alle Camere e, infine, che la riunione era assolutamente informale. Sono queste le considerazioni che mi hanno spinto ad assumere la decisione di non partecipare alla riunione.

Tale decisione, quindi, non ha nulla a che vedere con una presunta volontà di questo ministero di diminuire l'attività internazionale o di rendere meno visibile l'immagine

dell'Italia nel contesto internazionale. Non solo, infatti, tale volontà non esiste, ma è anzi parte importante dei miei programmi lanciare un'immagine internazionale dell'Italia in campo ambientale, immagine che oggi certamente non brilla. Sia sul piano dell'adeguamento alle normative comunitarie, sia come risposta ai compiti affidatici in sede internazionale, peraltro, il Ministero dell'ambiente sta appena cominciando a recuperare ritardi accumulati dalle passate gestioni.

Per quanto riguarda la riunione del G7 a Napoli, posso rassicurare l'interrogante: i temi ambientali saranno parte dell'agenda dell'incontro e il mio ministero ha da tempo provveduto ad inviare alla Presidenza del Consiglio il materiale necessario.

PRESIDENTE. L'onorevole Emiliani ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00023.

VITTORIO EMILIANI. Mi dichiaro insoddisfatto per la risposta del ministro sulla questione specifica della presenza a Santorini poiché, per quanto si trattasse di una riunione informale, tuttavia essa aveva particolare rilievo, considerato che poco tempo prima si era svolta a Firenze una prestigiosa riunione di tutti i ministri dell'ambiente dei paesi sviluppati. Era quindi opportuno che fosse comunque assicurata una continuità di presenza.

Per il resto, per ora si tratta solo di auspici. Credo che nessuno di coloro che praticano le questioni ambientali da molti anni si sia mai dichiarato soddisfatto del funzionamento del Ministero dell'ambiente; e questo al di là delle responsabilità dei singoli titolari del dicastero, che è nato rattrappito e tale è rimasto. È anche vero, però, che la tematica ambientale in un paese di così straordinario spessore naturale e artistico richiede ben altro impegno.

Il ministro Matteoli — devo rilevarlo — in Commissione ambiente ha parlato pochi minuti, promettendo una relazione scritta per una settimana o al massimo quindici giorni dopo. Era il 1° giugno, oggi siamo al 17 e non c'è ancora pervenuta una sola riga scritta. In quella sede, poi, egli ha parlato

dei decreti-legge ereditati dal precedente Governo e dal precedente ministro, sostenendo che non avrebbe pianto più di tanto se fossero stati respinti dal Parlamento o se fossero decaduti.

È così accaduto che, per quanto riguarda un decreto molto importante per l'industria e l'artigianato italiani, quello concernente le materie prime secondarie e i residui di lavorazione, inopinatamente si è riaperto il dibattito, mentre le associazioni di categoria ne chiedevano una pronta conversione in legge, trattandosi di una normativa-ponte molto importante (tra l'altro, si sono riaperte audizioni di rappresentanze di categoria, eccetera). Il che vuol dire far decadere il decreto-legge stesso, perché non ci sono più i tempi tecnici per approvarlo, sia pure migliorato, approfondito, emendato, come si crede.

Ci sono stati poi altri episodi. Non abbiamo visto il ministro nella sessione che ha esaminato il decreto relativo alla direttiva Seveso; è venuto il sottosegretario Lasagna, che ha chiesto un rinvio di quindici giorni dichiarandosi poco informato sulla materia: materia che certamente è complessa ma che in questo periodo, essendo trascorso ormai un mese dall'insediamento del Governo, poteva essere ben presente ai responsabili del dicastero. Anche in proposito ci sono, evidentemente, alcuni timori.

Non abbiamo visto né il ministro né il sottosegretario competenti alla riunione di ieri, del 16 giugno, eppure si discutevano altri decreti-legge importanti, come quello sugli scarichi fognari e sui parcheggi (il ministro non ha ancora la delega per le aree urbane, ma l'ha richiesta, se non vado errato, e quindi era un tema di grande importanza). Si sarebbe dovuto discutere del decreto-legge che riguarda le acque di Venezia e Chioggia, nonché del sospirato parco del Delta. Tra l'altro, in tale decreto-legge il ministro Matteoli ha introdotto una modifica «appiccicando» l'articolo 5 che prima non esisteva e che fa, di questo provvedimento, una sorta di *omnibus*. L'assenza sua e del sottosegretario a tale discussione fa sì che il nostro allarme cresca per una sorta di latitanza che si protrae e che certamente non può giovare alle questioni ambientali.

In una recente intervista il signor ministro ha accusato gli ambientalisti di avere esercitato una sorta di komeinismo intransigente sul territorio italiano. Gli suggerirei di fare un giro in elicottero sull'Agro romano, sull'Appia antica, sulle periferie, un tempo verdissime, di Napoli, su Paestum accerchiata dall'abusivismo più sfrenato, oppure lungo le costiere siciliane o napoletane per rendersi conto di che cosa abbia impazzato di ben diverso da qualunque komeinismo o fondamentalismo ambientalista.

In conclusione, mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Meluzzi, presentatore dell'interrogazione n. 3-00059 sul riciclaggio delle auto a fine vita (*vedi l'allegato A*): si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Ho presentato un documento di sindacato ispettivo — al quale, *in limine*, il ministro ritiene di non essere in grado di rispondere, data l'ampiezza dell'argomento — per chiedere lumi sulla politica ambientale nei tempi immediati in relazione al programma di Governo. Poiché la materia interessa tutta la Camera, con la sua autorizzazione trasformerei il documento ispettivo in interpellanza e ne solleciterei la trattazione in aula, non senza osservare e ricordare che certi toni usati in taluni documenti di sindacato ispettivo che sono stamattina all'esame della Camera (mi riferisco, soprattutto, all'interrogazione presentata dall'onorevole Emiliani) andrebbero evitati perché mi sembra che nulla si guadagni utilizzando quelle che il nostro regolamento definisce «espressioni sconvenienti». Tutti noi, ovviamente, siamo liberi di usare

il lessico che preferiamo, ma ci sono dei limiti quando le espressioni sono consacrate in atti scritti e non sono legate all'improvvisazione e alla passionalità del dibattito orale. Quando si parla di latitanza del Governo, bisogna tener conto — ed ella che è un illustre giurista lo sa bene — che la latitanza è una condizione di libera scelta da parte dell'imputato, ma è una condizione di sottrazione alle regole generali del diritto e allo stesso principio di legalità che vorrebbe un'adesione anche dell'inquisito a tali regole.

Mi permetto di osservarlo senza drammatizzare in alcun modo: ma ho il dovere di farlo per la serenità del dibattito, che deve contraddistinguere i nostri lavori.

Comunque, la sostanza del mio intervento è nella richiesta — che sottopongo all'apprezzamento della Presidenza — di una sollecita trattazione del tema dell'ambiente sulla base di un documento di sindacato ispettivo che abbia la solennità e le forme della interpellanza, affinché il ministro possa esprimersi con completezza e con cognizione su quello che è il programma di Governo, che mano a mano diventa azione di Governo.

Osservo, conclusivamente, che tutto il carico delle inadempienze ambientali dovuto al malgoverno dell'ambiente che è alle nostre spalle non può essere fatto risalire e non può essere certamente ricondotto alle responsabilità di un Governo che è in carica da appena poche settimane. Siamo tutti per l'ambiente, ma siamo e dobbiamo essere tutti per la verità e per un minimo di obiettività.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la Presidenza si attiverà per una sollecita iscrizione all'ordine del giorno della sua interpellanza, confidando nella disponibilità — che credo esista — del ministro Matteoli.

Annunzio del rinvio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che la riunione del Parlamento in seduta comune, già con-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1994

vocata per martedì 21 giugno 1994, alle ore 15,30, è rinviata, su richiesta unanime dei presidenti di gruppo di Camera e Senato, a mercoledì 29 giugno 1994, alla medesima ora e con lo stesso ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di dieci componenti il Consiglio superiore della magistratura.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 20 giugno 1994, alle 17:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 12,30.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1994

Abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma